

## LA STRAGE, IL FILM, LA MEMORIA

**ALL'ATTACCO**  
Milziade  
Caprili  
incalza il  
sindaco



**IL CASO LAPIDE** IL CENTRODESTRA PREPARA UN ORDINE DEL GIORNO

## Controproposta della giunta per il consiglio comunale

**M**ILZIADE Caprili è tornato alla carica in consiglio comunale sul caso della lapide del Principino e, forte della sua pluridecennale esperienza, non ha avuto problemi a mettere in difficoltà il sindaco. Nel centrodestra hanno capito che la scelta di giocare a difesa è perdente, e così la maggioranza sta preparando un ordine del giorno da opporre alle mozioni della sinistra, che chiedono la revoca o la commissione consiliare d'inchiesta, e che saranno discusse lunedì sera.

**LO SCONTRO**  
**Sindaco «blando» sotto l'attacco di Milziade Caprili: «E' colpevole o no?»**

**ANCHE** martedì notte sono arrivati in consiglio molti cittadini e dipendenti del centro congressi. A una colonna era affisso anche un volantino con la richiesta di dimissioni della presidente del centro congressi. Caprili, nonostante la decisione della conferenza dei capigruppo di rinviare l'argomento pur contro la volontà dei rappresentanti della sinistra, ha rivolto un'interrogazione a risposta immediata al sindaco:

«Il consiglio deve parlare al più presto del caso Clerici. Il sindaco ha ascoltato i tre dipendenti e la presidente. Vorremmo sapere le sue valutazioni dopo l'iniziativa che ha voluto assumere». E qui, nonostante la buona volontà, l'inesperienza di Lunardini e la sua assoluta mancanza di pelo sullo stomaco — il che umanamente è anche una virtù — sono venute a galla: «Non esiste una questione ideologica sulla totale adesione ai principi di libertà e democrazia contro ogni forma di dittatura come il fascismo. Ribadisco la venerazione per tutti i martiri della lotta di Liberazione, come i Martiri di S. Anna. La lapide resta lì dov'è. E' nell'interesse dell'amministrazione e del consiglio comunale approfondire il giudizio con estrema fermezza. Il consiglio comunale ha il diritto di affrontare la questione. I miei colloqui non potevano essere ufficiali, ma non ho ancora parlato con tutti. Da Clerici, dopo la prima lettera, ho ricevuto la

comunicazione scritta del suo ufficio legale per l'iniziativa giudiziaria intrapresa. Attendo una relazione dal presidente che renderò nota nel rispetto delle norme vigenti. Non ci saranno sconti per chi non avesse rispettato le regole».

**FACILE** per l'ex vicepresidente del Senato il *coup de theatre*. «Sono esterrefatto — ha detto Caprili — Il sindaco non ha detto nulla nello stile della peggiore Democrazia Cristiana. Tra le persone che ha sentito c'è un frate laico, quelli non sono una banda di oppositori della Clerici con cui il sindaco comunica con le lettere. Dica finalmente il sindaco se Clerici è libera da ogni accusa o se più volte ha cercato di togliere la targa dedicata ai Martiri di S. Anna». Incapace di reagire, la maggioranza è apparsa di nuovo in difficoltà ed è per questo che ieri i leader del centrodestra hanno deciso di rompere la tattica difensiva e preparare invece una controproposta per il consiglio comunale che sarà presentata appunto, probabilmente sotto forma di ordine del giorno se non di mozione, all'appuntamento di lunedì prossimo.

Beppe Nelli

# Gran folla e Volantinaggio dell'Anpi, che

**L**A PRIMA VIAREGGINA del film di Spike Lee è stata incorniciata da una manifestazione disciplinata di dissenso che ha visto protagonisti gli aderenti all'Anpi e i giovani del centro Sars. Tutto esaurito nella sala, nonostante le avvisaglie di una possibile contestazione. Fin dalle 20, davanti al cinema, ha incominciato a ritrovarsi chi aveva intenzione di dimostrare il dissenso all'opera del regista. Una trentina di persone in tutto, coloro che hanno preso di mira «Miracolo a Sant'Anna». Il resto del pubblico ha preso nota e poi è entrato, incuriosito non solo dalle polemiche ma anche dall'opera di Lee. Davanti al Politeama — dove la produzione aveva posto anche due comparse in divisa dell'esercito americano — erano stati esposti striscioni con la scritta «La memoria non si cancella» e «La Resistenza non si infanga»: in un'altro striscione i ragazzi del Sars hanno anche paragonato la strage di Sant'Anna a quella di Sabra e Chatila nel quale venticinque anni fa persero la vita molti palestinesi. Non sono mancati slogan 'Ora e sempre Resistenza', canti partigiani 'O bella ciao' e con il megafono, chi entrava all'interno della sala, è stato spiegato anche il motivo di questa pacifica contestazione: l'approccio revisionista del film del regista americano che in pratica darebbe la 'colpa' morale

di quel che è accaduto a Sant'Anna il 12 agosto 1944.

**NEL VOLANTINO** distribuito dall'Associazione partigiani si legge: «Il film di Spike Lee «Miracolo a Sant'Anna» indica come causa della strage del 12 agosto '44 il tradimento di un partigiano, che guida in paese le SS per consentire la cattura del suo comandante. La libertà di espressione e la creatività artistica sono diritti sacrosanti, ma non possono sconfinare nella menzogna e nel falso storico, per di più dopo la sentenza del Tribunale Militare di La Spezia che ha stabilito che la strage fu un'operazione pianificata a tavolino per colpire la popolazione, senza alcuna responsabilità del movimento partigiano, confermando, così, anche i risultati della ricerca storica. La fedele ricostruzione del massacro proprio sul luogo dove avvenne, com'è quella effettuata da un regista di indubbia e meritata fama come Spike Lee, finirà per indurre gran parte degli spettatori a ritenere veritiera la vicenda cinematografica, che, invece, è una pura fantasia e una colossale falsità storica».

**DISSENSO**  
**Striscioni, canti e parole per spiegare i motivi della contestazione**

**L'ANPI** definisce quindi «sconcertante l'indifferenza con cui il problema è stato affrontato da soggetti, che, a vario titolo, dovrebbero essere sensibili a queste tematiche e

## Il segretario del Pdc di Seravezza contrario alla cittadinanza al regista

**IL SEGRETARIO** dei Comunisti italiani di Seravezza, **Claudio Paoli** rinnova l'attacco al sindaco di Stazzema **Michele Silicani**: «Non ha fatto nulla — dice — per difendere la memoria storica e il valore tragico di una vicenda come quella dell'eccidio. Paoli definisce quindi una «decisione assurda e vergognosa» quella di dare la cittadinanza onoraria al regista americano. «Per quale motivo?», chiede.

## LA POLEMICA NAZIONALE

# Giorgio Bocca contro Spike, ma «Libero» lo difende

**A VOLER** fare una battuta perfida, si potrebbe dire che la produzione e la distribuzione di «Miracolo a Sant'Anna» devono come minimo della gratitudine all'Anpi. Gli attacchi a Spike Lee e alla presunta «falsificazione storica» contenuta nella sceneggiatura, hanno suscitato un notevole clamore mediatico che si configura come un ottimo veicolo pubblicitario per il film, almeno in Italia. Tutta la stampa nazionale e le televisioni si sono occupati del caso, ghioito per più di un motivo: un regista americano, per di più nero, dichiaratamente di sinistra (è un fervente sostenitore di Barak Obama), che entra

in collisione con quelli che Giampaolo Pansa ha definito «i gendarmi della memoria».

**LE OPINIONI** si dividono, pro e contro, facendo parlare molto di «Miracolo a Sant'Anna», che domani uscirà in tutto il paese in 250 copie. Ancora ieri, due prese di posizione opposte: su «la Repubblica» Giorgio Bocca sferza il regista americano con un fondo intitolato «Caro Spike Lee ecco perché io partigiano sparavo e fuggivo». Dal fronte opposto «Libero» difende l'autore afroamericano dai dogmi del «resistenzialmente corretto»: «Nero, di sinistra e

sui partigiani dice cose sgradite ai compagni». A Bocca non è andata giù la frase pronunciata da Lee, per il quale i partigiani, dopo le azioni militari, fuggivano sulle montagne lasciando la popolazione civile esposta alle rappresaglie tedesche. Bocca, che parla di dichiarazioni in sintonia col «riflusso neofascista», ricorda la caratteristica della guerra partigiana, che è appunto, «colpire e fuggire». L'alternativa, aggiunge, «era rinunciare alla lotta di liberazione, accettare l'attesismo che fa comodo all'occupante». E ancora: «Una tragedia come quella di Stazzema non la si inventa o non la si cambia per fare un film».

**MISKA RUGGERI** su «Libero» definisce «assurde» le polemiche che hanno come bersaglio il regista e difende la libertà di scelta artistica: «che si stia parlando di un film e non di un saggio storico, che al cinema si vada per divertirsi e non per studiare filologicamente il passato, che un regista, anche non di colore e non di sinistra, sia libero di scegliere gli espedienti narrativi che preferisce, che di partigiani 'traditori' o indifferenti alle eventuali rappresaglie non manchino gli esempi, tutto questo conta poco. E sparisce dinanzi al reato di 'lesa Resistenza'».

u.g.